

giori che si dovrebbero sopportare se si dovessero differire.

Bisogna immediatamente inviare i medici nelle loro condotte; i medici che ora si trovano sotto le armi e che prima erano esonerati devono essere comandati ai loro comuni e rimaner per ora agli stipendi e sotto le autorità militari.

Bisogna esonerare i farmacisti che fruirono di questo beneficio ed aiutarli a rifornire le loro farmacie facilitando loro i mezzi di trasporto.

Bisogna favorire il ritorno di tutte le autorità, esonerate dal servizio militare, i dirigenti agricoli, i direttori di Circoli agrari che prima della sventura di Caporetto erano esonerati, bisogna inviare in maggior copia, ora che le comunicazioni sono migliorate, saponi, grassi ed alimenti in genere e favorire la riapertura di trattorie e di negozi.

Si devono immediatamente riparare gli argini del Piave per evitare il disastro di uno straripamento che altrimenti è certo alle prime piene di primavera. E ciò si può fare con immenso risparmio di tempo e di denaro adibendo all'opera numerose squadre di prigionieri di guerra sotto la direzione del Genio militare che può prendere accordi col Magistrato alle acque, ed agire subito senza attendere che la solita pesante macchina burocratica con la solita lentezza si metta in movimento.

Le abitazioni facilmente riparabili si debbono e si possono tosto riparare perchè solo così può rendersi possibile il ritorno graduale di parte dei profughi.

Condizione questa non solo indispensabile alla rinascita di quei paesi, ma bensì anche fruttuosa di ingenti risparmi di spese per il Governo, perchè impedendosi l'ulteriore deterioramento dei fabbricati lo Stato realizza un guadagno incalcolabile.

Vi sono a migliaia le case prive di infissi e perciò inabitabili: si adibiscano stabilimenti ausiliari a tale opera e siccome la smobilitazione di un grande esercito non può farsi che gradualmente, si adoperino i riparti del genio che sono sul posto e che hanno mezzi, capacità e possibilità che ad altri mancano.

Così si può fare per le scuole, per le strade e per le altre opere pubbliche. Si comincerà così a dare la possibilità della vita ad immense regioni risparmiando centinaia e centinaia di milioni e rendendo più facile e meno pesante l'applicazione della legge dei risarcimenti e più pronto il fiorire

economico di un infelicissimo paese oggi completamente desolato.

Così facendo, così intervenendo, il Governo si renderà altamente benemerito di quelle nobili popolazioni che dalle rinascenti energie trarranno forza per rimarginare le grandi e dolorosissime ferite loro inferte dalla dura dominazione barbarica, di quelle popolazioni che hanno incredibilmente sofferto e che hanno tanto palpitato d'amore intenso verso la Patria e tanto sospirata l'Italia vittoriosa, madre e liberatrice! (*Vive approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Porzio, sottoscritto anche dagli onorevoli De Nicola e Girardi:

« La Camera confida che le provvidenze in favore della città di Napoli, benemerita per disciplina e spirito patriottico nella lunga vittoriosa guerra, ma non beneficata dallo stato di guerra, sieno considerate dal Governo tra le più indispensabili ed urgenti ».

*Voci. Ai voti, Ai voti! (Conversazioni animate).*

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio una buona volta!

Chiedo se l'ordine del giorno dell'onorevole Porzio sia appoggiato.

*(È appoggiato).*

Essendo appoggiato, l'onorevole Porzio ha facoltà di svolgerlo.

PORZIO. Limiterò le mie parole a brevi raccomandazioni, svolgendo semplicemente l'ordine del giorno presentato da me e dagli amici De Nicola e Girardi. L'ora tarda mi vieta di aggiungere parole a quanto è stato detto in proposito dai precedenti oratori e non posso che unirmi alle loro considerazioni, richiamando l'attenzione del Governo sulla questione dei prigionieri e per l'ammnistia militare, alto provvedimento d'equità che s'impone, e per le leggi finanziarie che io reputo urgenti per il credito ed il prestigio d'Italia, ed infine per la giustizia militare, il vasto campo ove si è lungamente esercitato, e si esercita ancora, il patriottismo degli imboscati.

Ma la Camera consenta che io rechi qui la voce dei diritti di Napoli, che mi sembrano cresciuti. La grandezza della sua fedeltà, quello spirito devoto d'abnegazione e di sacrificio non lusingati da lauti guadagni, da enormi fortune economiche rapidamente accumulanti, ma fide forze che nelle ore gravi della Patria sicuramente si